



Daniela Portanova al centro della foto insieme a medici e infermieri del reparto "Malattie Infettive" dove è stata curata

# Non vaccinata, 29 anni «Covid è una belva non credevo di farcela»

Il racconto di una giovane donna finita in pochi giorni all'ospedale. «Un'eccellenza»

## PIACENZA

«Ho avuto paura di morire, Covid è un mostro, è una belva, il mio corpo non rispondeva più ma se non ho mai mollato è grazie ai medici, al reparto di malattie infettive che ringrazio di cuore».

Daniela Portanova ha 29 anni, è una napoletana doc come dice lei, vive a Piacenza da una decina di anni e lavora per una grande azienda di telecomunicazioni con sede in Lombardia. Viaggia molto per la sua attività, va in missione. Chissà come e dove ma il virus se l'è presa. Daniela non è vaccinata. «Ma non

sono una no vax - ci racconta - solo che ho avuto molto lavoro in questo periodo, ho aspettato e avrei dovuto fare il vaccino questo mese, ma tanto sono giovane, mi dicevo».

### «Sulla salute sono fissata»

Quindi Daniela non si è sentita incalzata dalla fretta. «Io alla salute ci tengo però, anzi sono fissata». Ma a volte il destino spargia tutte le carte. Con la variante delta contagiosa come la varicella c'è poco da scherzare. E così il 25 luglio Daniela comincia ad avere dei sintomi che la preoccupano, fa un tampone, è positiva. Poi un rapido peggioramento, qualche chiamata in Guardia Medica e alla fine il precipizio nella malattia più severa. «Il 5 agosto in piena notte mi accorgo che non



Il primo piano di Daniela



**Sono grata a medici e infermieri che mi hanno assistita, appena possibile mi vaccinerò»**

riesco più a respirare e chiamo l'ambulanza». Arriva in pronto soccorso alle 5 del mattino «sono stati bravissimi, mi hanno subito riscontrato la polmonite bilaterale». Qualche ora dopo si ritrova con una maschera che pompa ossigeno ad alti flussi per farle raggiungere la saturazione. La giovane donna rimane ricoverata in malattie infettive

per un paio di settimane. «Sono stati giorni durissimi, non avevo nessuna forza, dovevo mettere persino il pannolone, mi hanno curata e mi hanno salvata, hanno salvato i miei polmoni, quello che hanno fatto per me in questi dieci giorni è stato eccezionale, la notte c'era chi mi veniva a controllare e mi teneva la mano, gesti che non dimenticherò». Daniela ha una parola per tutti, dai medici agli infermieri al personale.

«All'inizio avevo mille timori, volevo scappare dall'ospedale ma il dottor Berti e la dottoressa Chiesa dell'Utir mi hanno convinta a farmi curare».

Il messaggio di Daniela, tornata a respirare e in attesa dell'esito di un tampone che potrà restituirla a casa sua, è duplice. «Da un lato è un invito a vaccinarsi, io lo farò subito non appena mi diranno che il tempo è giusto, dall'altro voglio parlare del grande rispetto che si deve ai sanitari, a persone come queste, non è giusto nei loro confronti agire come se niente fosse, come se il virus non circolasse».

Entrano nelle stanze dei malati e mi chiedo come fanno a non avere paura...Li ringrazio per tutto quello che hanno fatto a me e che fanno ogni giorno per chi soffre». **.pat.sof.**